

Lunedì della Venticinquesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio: Libro di Esdra 1, 1 - 6****Luca 8, 16 - 18****1) Orazione iniziale**

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che osservando i tuoi comandamenti possiamo giungere alla vita eterna.

2) Lettura: Libro di Esdra 1, 1 - 6

Nell'anno primo di Ciro, re di Persia, perché si adempisse la parola che il Signore aveva detto per bocca di Geremia, il Signore suscitò lo spirito di Ciro, re di Persia, che fece proclamare per tutto il suo regno, anche per iscritto: «Così dice Ciro, re di Persia: "Il Signore, Dio del cielo, mi ha concesso tutti i regni della terra. Egli mi ha incaricato di costruirgli un tempio a Gerusalemme, che è in Giuda. Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il suo Dio sia con lui e salga a Gerusalemme, che è in Giuda, e costruisca il tempio del Signore, Dio d'Israele: egli è il Dio che è a Gerusalemme. E a ogni superstite da tutti i luoghi dove aveva dimorato come straniero, gli abitanti del luogo forniranno argento e oro, beni e bestiame, con offerte spontanee per il tempio di Dio che è a Gerusalemme"». Allora si levarono i capi di casato di Giuda e di Beniamino e i sacerdoti e i leviti. A tutti Dio aveva destato lo spirito, affinché salissero a costruire il tempio del Signore che è a Gerusalemme. Tutti i loro vicini li sostennero con oggetti d'argento, oro, beni, bestiame e oggetti preziosi, oltre a quello che ciascuno offrì spontaneamente.

3) Commento ³ su Libro di Esdra 1, 1 - 6

• Questo brano si apre facendo riferimento ad una profezia di Geremia che rivelava che gli israeliti sarebbero rimasti esuli in Babilonia per settant'anni; ve n'è un'altra di Isaia che recitava: «Io dico di Ciro: "Mio pastore"; ed egli soddisferà tutti i miei desideri, dicendo a Gerusalemme: "Sarai riedificata!", e il tempio: "Sarai riedificato dalle fondamenta" (Is 44,28). Una profezia, che riguarda Ciro, re di Persia, un pagano che per ispirazione divina libererà il popolo ebraico dall'esilio in Babilonia. Ma l'ispirazione divina, "lo Spirito", non si ferma qui, non solo libera, ma riedifica, l'azione di Ciro, un'azione umana, radicata nella storia, diventa azione divina proprio perché ispirata e condotta da Dio, una via verso la ricostruzione del tempio di Gerusalemme, un'altra azione umana che diventa azione divina perché, dietro al lavoro di mettere pietra dopo pietra per ricostruire il tempio, c'è la volontà di ricostruire spiritualmente il popolo di Dio. Il tempio e la ricostruzione rappresentano l'identità della comunità. Chissà se Ciro fosse a conoscenza di questa profezia? Forse qualcuno gliel'ha suggerita, sempre un'azione umana che diventa soffio divino, e si è sentito chiamato, anche se non conosceva quel Dio degli ebrei, quel Dio si è rivolto proprio a lui, e lo ha chiamato per nome. Ciro re di Persia, pagano, lontano da Dio, diventa un suo docile strumento a favore del popolo di Israele. Ciro non si convertirà, non diventerà un seguace della religione ebraica, ma riconoscerà l'esistenza, i diritti di questo Dio e del suo popolo. Un pagano che ricostruisce il tempio. È un segnale grandioso di dialogo interreligioso, di comunione fra i popoli e culture diverse! Dio non fa distinzioni, si rivolge a tutti, devi essere tu ad accogliere e perseguire la sua ispirazione, Lui già ti conosce e ti chiama per nome. E dalla proclamazione dell'editto i superstiti del popolo d'Israele si mettono in moto, il nuovo tempio di Gerusalemme sarà ricostruito dai Giudei, però anche i pagani sono invitati a partecipare a questa ricostruzione: perché gli abitanti del luogo, i vicini, daranno loro delle ricchezze per sostenerli nella ricostruzione del tempio. L'offerta delle genti è in realtà l'offerta di sé stessi, come pietre per la costruzione del nuovo tempio. Io, noi, che non eravamo popolo di Dio, siamo stati accettati per formare il tempio di Dio, insieme con gli apostoli e i profeti... è il nostro presente, il privilegio che abbiamo di essere parte della Chiesa. In questa ricostruzione del tempio vedo la morte e la risurrezione di Cristo, dal

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Serena Nicolò in www.preg.audio.org

dialogo con i cosiddetti "lontani" possiamo e dobbiamo costruire una nuova società capace di comunione e di collaborazione.

- Il Signore ha suscitato lo spirito di Ciro. Il cuore dei re è nella mano del Signore. Dio governa il mondo con la sua influenza sugli spiriti degli uomini; qualsiasi cosa buona essi facciano, Dio suscita i loro spiriti per farla. Fu durante la cattività degli Ebrei che Dio li utilizzò principalmente come mezzo per richiamare l'attenzione dei pagani su di lui. Ciro dava per scontato che i Giudei in grado di farlo avrebbero offerto offerte libere per la casa di Dio. Avrebbe anche provveduto a rifornirli dal suo regno. I benefattori del tempio dovevano essere benefattori per esso.

4) Lettura: dal Vangelo secondo Luca 8, 16 - 18

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la mette sotto un letto, ma la pone su un candelabro, perché chi entra veda la luce.

Non c'è nulla di segreto che non sia manifestato, nulla di nascosto che non sia conosciuto e venga in piena luce. Fate attenzione dunque a come ascoltate; perché a chi ha, sarà dato, ma a chi non ha, sarà tolto anche ciò che crede di avere».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 8, 16 - 18

- L'ascolto della parola di Dio è una luce che accende il discepolo perché faccia luce a chi è ancora nelle tenebre. Chi ha realmente accolto la parola, la trasmette agli altri; chi è luminoso, illumina. La missionarietà della Chiesa è un fatto naturale come per la luce illuminare. Se non illumina, non è luce; se non evangelizza, non è la Chiesa di Cristo.

La lampada simboleggia il vangelo, che non può essere tenuto nascosto, ma deve espandersi e illuminare il mondo. Ogni cristiano ha preso in mano la fiaccola del vangelo e deve tenerla in alto, in modo che sia più visibile a coloro che vogliono entrare nella comunità cristiana.

La comunità cristiana è il luogo aperto a tutti, la casa sul monte, ben visibile anche ai lontani, la casa della luce. Il richiamo al comportamento insensato di chi pone la lampada sotto il vaso o sotto il letto, non è assolutamente fuori luogo. La luce del vangelo può essere tenuta nascosta per non lasciarsi coinvolgere nel suo chiarore, per dormire sonni tranquilli, per non alzarsi dalle situazioni di pigrizia spirituale o di peccato.

Quando la luce che promana dal Cristo e dal suo vangelo illumina, risveglia, mette a nudo situazioni di peccato e scopre la nostra pigrizia e infingardaggine, si preferisce nascondere o, addirittura, spegnerla. San Giovanni ha scritto: "La luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie" (Gv 3,19). Il testo di oggi è un invito e un ammonimento ad essere lampade accese, luminose per i membri della comunità e per tutti.

"Non c'è nulla di nascosto che non deva essere manifestato, nulla di segreto che non deva essere conosciuto e venire in piena luce" (v.17). Questa frase è un'allusione al mistero inesauribile di Cristo. Ci sarà sempre qualcosa di nascosto, che deve essere scoperto o riscoperto nella persona di Cristo e nel suo vangelo. La conoscenza del Signore non sarà mai perfetta, esauriente, definitiva. Gesù ha detto; " Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che ha udito e vi annunzierà le cose future" (Gv 16, 12-13).

"Fate attenzione a come ascoltate" (v.18). Questa frase ci richiama la spiegazione della parabola del seminatore (vv.11-14). "Come ascoltate" significa: con quale atteggiamento, disponibilità, prontezza il cristiano si mette all'ascolto della parola. Il vangelo trova sempre buona accoglienza in quelli che sono già ben disposti, viene rifiutato sovente da quelli che sono lontani dalla verità. Quasi nessuno rifiuta la verità per partito preso, ma perché è convinto di averla già in sé; perché è convinto che la sua verità è più vera di quella che gli altri gli annunciano. Ma, come ci insegna il vangelo, il rifiuto dell'ascolto della parola di Dio può produrre amare sorprese.

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Lino Pedron - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com - Carmelitani

● “Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la mette sotto un letto, ma la pone su un candelabro, perché chi entra veda la luce”. Il vangelo di oggi ci ricorda che è importante capire che posto si dà alle cose. Una cosa buona collocata nel posto sbagliato potrebbe non solo diventare inutile ma potrebbe anche generare tragedia. Ad esempio se hai dei figli e li collochi in fondo alla tua agenda mettendo in alto il tuo lavoro, allora accadrà che quel lavoro ti darà soddisfazione ma non ti renderà felice, e soprattutto non renderà felice gli altri, compresi i tuoi figli, che magari avranno tutto, compresa la pancia piena, ma non avranno un padre presente. Ciascuno di noi dovrebbe fermarsi e domandarsi quali sono le cose importanti e che posto occupano dentro la nostra vita. Ad esempio Dio e la fede a che posto si trovano? Dio, più di tutto, quando è in alto, nella priorità delle nostre cose, rende visibile ed efficace anche tutto il resto della nostra vita. Perché Dio non toglie tempo, ti regala invece l'ossigeno giusto per poter vivere davvero al meglio il tuo tempo. Pregare per noi è un po' come respirare. Se non ti ricordi di respirare, in apnea non durerai molto. Infatti non duriamo molto nella vita, e ci sentiamo soffocare, perché abbiamo dimenticato innanzitutto di respirare, cioè di pregare. Una buona vita spirituale ci ridarebbe anche una buona vita. Dovremo fare la prova. Invece il fraintendimento in cui viviamo è quello di pensare a Dio e alla fede come uno dei tanti doveri da compiere, o una delle tante cose da fare. Se Dio è una cosa in mezzo alle altre facciamo bene a sbarazzarcene, tanto rispetto alle altre cose certamente non se ne lamenterà. Ma se Egli invece è il motivo per cui tutto vale la pena e funziona, allora dovremmo seriamente interrogarci cosa significa vivere ricollocandolo al centro e divenendo relativi a Lui in tutto. Scopriremo così che la libertà è resa possibile solo dalla Sua Presenza, esattamente come una luce accesa rende più liberi di una luce spenta.

● Il vangelo di oggi ci presenta tre brevi frasi dette da Gesù. Sono frasi sparse che Luca colloca qui dopo la parabola della semina (Lc 8,4-8) e della sua spiegazione ai discepoli (Lc 8,9-15). Questo contesto letterario, in cui Luca colloca le tre frasi, aiuta a capire come vuole che la gente capisca queste frasi di Gesù.

● Luca 8,16: La lampada che illumina. "Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la pone sotto un letto; la pone invece su un lampadario, perché chi entra veda la luce." Questa frase di Gesù è una breve parabola. Gesù non spiega, perché tutti sanno di cosa si trattava. Apparteneva alla vita di ogni giorno. In quel tempo, non c'era luce elettrica. Immaginatoci questo. La famiglia è riunita in casa. Inizia il tramonto. Una persona si alza, prende la lampada, la copre con un vaso o la mette sotto il letto. Cosa diranno gli altri? Tutti grideranno: "Ma sei matto. Metti la lampada sul tavolo!" In una riunione biblica, qualcuno fa il commento seguente: La parola di Dio è una lampada che bisogna accendere nell'oscurità della notte. Se rimane chiusa nel libro della Bibbia, è come la lampada sotto un vaso. Ma quando è posta sul tavolo illumina tutta la casa, e quando è letta in comunità è comunicata alla vita".

Il contesto in cui Luca colloca questa frase, si riferisce alla spiegazione che Gesù ha dato della parabola della semina (Lc 8,9-15). È come se dicesse: le cose che avete appena ascoltato non dovete guardarle per voi, ma dovete irradiarle agli altri. Un cristiano non deve aver paura di dare testimonianza ed irradiare la Buona Notizia. L'umiltà è importante, ma è falsa l'umiltà che nasconde i doni di Dio dati per edificare la comunità (1Cor 12,4-26; Rom 12,3-8).

● Luca 8,17: Ciò che è nascosto si manifesterà. "Non c'è nulla di nascosto che non debba essere manifestato, nulla di segreto che non debba essere conosciuto e venire in piena luce." Questa seconda frase di Gesù si riferisce anche agli insegnamenti dati da Gesù in particolare ai discepoli (Lc 8,9-10). I discepoli non possono tenerli per loro, ma devono divulgarli, perché fanno parte della Buona Notizia portata da Gesù.

● Luca 8,18: Attenzione ai preconcetti. "Fate attenzione dunque a come ascoltate; perché a chi ha sarà dato, ma a chi non ha sarà tolto anche ciò che crede di avere". In quel tempo, c'erano molti preconcetti sul Messia che impedivano alla gente di capire nel modo corretto la Buona Notizia del Regno annunciata da Gesù. Per questo fatto, l'avvertenza di Gesù in relazione ai preconcetti è assai attuale. Gesù chiede ai discepoli di essere consapevoli dei preconcetti con cui ascoltano l'insegnamento che lui presenta. Mediante questa frase di Gesù, Luca sta dicendo alle comunità ed a tutti noi: "Fate attenzione alle idee con cui voi guardate Gesù!" Perché se il colore degli

occhiali è verde, tutto sembra verde. Se fosse azzurro, tutto sarebbe azzurro! Se l'idea con cui guardo Gesù è sbagliata, tutto ciò che riceve ed insegno su Gesù sarà minacciato di errore. Se penso che il messia deve essere un re glorioso, non vorrei sentire niente di quanto Gesù insegna sulla Croce, sulla sofferenza, sulla persecuzione e sull'impegno, e perderò perfino ciò che pensavo di possedere. Unendo questa terza frase alla prima, possiamo concludere quanto segue: chi trattiene per sé ciò che riceve, e non lo condividere con gli altri, perde ciò che ha, perché si corrompe.

6) Per un confronto personale

- Tu che sei un Dio d'amore, fa' che con le opere, la Chiesa riveli al mondo il tuo volto paterno. Ti preghiamo?
- Tu che concedi grazia agli umili, purifica il nostro cuore dall'arroganza e dall'egoismo e riempilo di delicata premura verso tutti. Ti preghiamo?
- Tu che proteggi l'orfano e la vedova, fa' di noi strumenti della tua provvidenza per aiutare i giovani privi di sostegno, le donne sole, l'infanzia abbandonata. Ti preghiamo?
- Tu che benedici la casa dei giusti, fa' che vediamo in ogni ospite Cristo pellegrino e aiutaci a essere operatori di pace fra parenti e amici. Ti preghiamo?
- Tu che conosci i bisogni della nostra comunità, rendici forti e generosi nel portare gli uni i pesi degli altri con premura fraterna. Ti preghiamo?
- Per i nostri ammalati. Preghiamo?
- Perché in ogni famiglia ci si ricordi di pregare. Preghiamo?
- Hai già avuto esperienza di preconcetti, che ti impedivano di percepire e di apprezzare nel suo giusto valore, le cose buone che le persone fanno?
- Hai percepito i preconcetti che si nascondono dietro certe storie, racconti e parabole che certe persone narrano?

7) Preghiera finale: Salmo 125

Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

*Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion,
ci sembrava di sognare.
Allora la nostra bocca si riempì di sorriso,
la nostra lingua di gioia.*

*Allora si diceva tra le genti:
«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».
Grandi cose ha fatto il Signore per noi:
eravamo pieni di gioia.*

*Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,
come i torrenti del Negheb.
Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia.*

*Nell'andare, se ne va piangendo,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia,
portando i suoi covoni.*